

VIA CRUCIS



“Abbracciare la Croce = Vivere l'Avventura”

PREFAZIONE: *Abbracciare la Croce con speranza*

S.E. Mons. Gian Carlo Perego - Arcivescovo di Ferrara-Comacchio

La *Via Crucis* ci accompagna nel tempo quaresimale a camminare lungo la strada verso il Calvario, a vivere il mistero della passione e morte di Gesù, a vivere il Venerdì Santo. Questa *Via Crucis* ci aiuta a fare questo cammino in compagnia di Laura Vincenzi, una giovane come tanti, di Azione Cattolica, della nostra terra e Chiesa, che ha saputo, per usare le parole dell'apostolo Paolo, con le sue sofferenze completare "quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa" (Col 1,24). Dove ha imparato questo atteggiamento Laura? Alla scuola delle Beatitudini. In una delle esortazioni che Papa Francesco ci ha regalato - la *Gaudete et exsultate*, Gioite ed esultate, dedicata alla chiamata alla santità - il Papa scrive: "*Gesù ha spiegato con tutta semplicità che cos'è essere santi, e lo ha fatto quando ci ha lasciato le Beatitudini (cfr Mt 5,3-12; Lc 6,20-23). Esse sono come la carta d'identità del cristiano. Così, se qualcuno di noi si pone la domanda: "Come si fa per arrivare ad essere un buon cristiano?", la risposta è semplice: è necessario fare, ognuno a suo modo, quello che dice Gesù nel discorso delle Beatitudini. In esse si delinea il volto del Maestro, che siamo chiamati a far trasparire nella quotidianità della nostra vita"* (G.E. 63). Alla scuola delle Beatitudini Laura ha imparato la purezza del cuore, per essere più libera di fronte a Dio e ai fratelli, per non sentire il peso della paura, dell'affanno, delle forze che mancavano di giorno in giorno; ha imparato la mitezza, il perdono, l'amore per la pace e la giustizia, ma soprattutto a piangere con chi piange, a condividere la sofferenza.

Lo sguardo al Crocifisso Le ha insegnato il valore del pianto non come segno di disperazione, ma di condivisione. È il pianto delle donne lungo la via del Calvario. È il pianto di Maria sotto la Croce. Piangere con chi piange ha fatto uscire la sofferenza di Laura dall'individualismo e dal ripiegamento su sé stessa, l'ha aiutata a superare i tempi della Quaresima per aprirsi allo stupore e alla gioia della Pasqua. Nella *Via Crucis*, ad ogni stazione alle parole evangeliche che richiamano la passione di Gesù si

uniscono le parole di Laura che le rendono vive nelle sofferenze del suo corpo, fino a contemplare con Lei la morte di Gesù e comprendere come ogni dolore, se vissuto nella fede e nella speranza, diventa salvifico, *Salvifici doloris*, “specchio di Dio”, per usare una definizione di Laura. In questo senso, sono belle le parole della preghiera di Laura che accompagnano in questa *Via Crucis* l’ultima stazione: *“Signore nella mia breve esistenza ho capito che la vita è un cammino duro, seminato di difficoltà, ma che tu non operi che il bene dell’uomo, ed ho imparato che le situazioni apparentemente più critiche...possono trasformarsi in momenti di vera grazia”*. La morte di Gesù apre alla risurrezione: la vita di Laura è stata aperta alla risurrezione e alla vita eterna.



✠ **Gian Carlo Perego**

+ Gian Carlo Perego
Arcivescovo di Ferrara-Comacchio
Abate di Pomposa

PRIMA STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco *(Mc 15,10-15)*

Pilato rispose loro: "Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?". Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: "Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?". Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo!". Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Ma essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

SCRIVE LAURA:

"Oggi ho sentito, al tatto, una sporgenza nel piede. Non saprei dire con certezza che si tratta di un nodulo o che è un segno sicuro di recidiva: mi sembra esagerato. Per il momento ho pensato di tenere sotto controllo la situazione, soprattutto quella psicologica, ossia di non drammatizzare e continuare con concentrazione ed attenzione le mie cose. [...]"

Bisogna che il Signore mi aiuti a tenere sotto controllo la situazione perché io non voglio essere schiava della paura, ma al limite, tutt'al più, convivere con il male, che significa Amare nonostante il male e tutte le sue sfumature (il disagio, l'incertezza di come andrà a finire). Voglio Amare ogni giorno della mia vita e non perdere nessuna occasione per questo a causa di un sarcoma e della paura della recidiva. Di tempo in questo senso ne ho già perso e se ho

imparato qualcosa dall'anno scorso è stato proprio che il male fisico o meglio l'insidia di un male come il sarcoma è pericoloso per me, mi è nemico, solo nella misura in cui mi paralizza psicologicamente non permettendomi di essere me stessa e di continuare ad amare in tutto ciò che faccio:

amare il mio fidanzato

amare la mia famiglia

amare il mio studio e farlo con impegno

amare i ragazzi del catechismo

amare la comunità nel servizio

E poi, ammettilo a te stessa Laura, che è facile Amare quando si è tranquilli, quando non ci sono problemi... ma l'Amore si tempera e si fortifica, si avvalora nella prova, ed è forse questo che il Signore vuole da me: potenziare la mia capacità di Amare, la mia serenità nonostante qualche umano inconveniente.

La vita ci chiama a questo continuo esercizio; chi prima, chi dopo, chi in un modo, chi in un altro siamo chiamati a questo.

È il Signore che ci lancia una sfida. E io, Laura, questa sfida la voglio raccogliere oggi e chiedo al Signore la forza, anche per amore di Guido, di Viverla”.

SECONDA STAZIONE: GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco *(Mc 15,16-20)*

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Dal Vangelo secondo Giovanni *(Gv 19,17)*

Ed Egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota.

SCRIVE LAURA:

“Devo dirti poi, amore, che quanto dicevi questa mattina a proposito del vivere intensamente il presente senza concepire la vita come una corsa ad ostacoli, senza perciò l’ansia di ciò che dovrà accadere (o che perlomeno ci aspettiamo che accada) nel futuro, è molto vero e quelle volte che riesco a tradurlo in realtà mi accorgo che è l’unica via per vivere serenamente e che dà buoni frutti. Ma certo non è facile tenere sotto controllo le “acque nere”, i fattori di distrazione che a volte sembrano proprio accavallarsi uno dietro l’altro a mettere alla prova la nostra capacità di resistenza o di reazione: ci vuole una

gran fede, ci vuole la forza di fare un atto di fede il quale scaturisce, a mio parere, dalla preghiera.

Sì, io credo che la preghiera sia la migliore risorsa in grado di darci la forza di ridimensionare le cose, di ragionare anche in un modo sereno ed equilibrato, perché da essa rinasce la convinzione che quando Dio è con noi non abbiamo nulla da temere, che Lui non ci chiede cose che non siamo in grado di affrontare, che è fondamentale, dal punto di vista cristiano (cioè: che aiuta a maturare in tal senso), il vivere l'oggi poiché è sul nostro modo di affrontare responsabilmente il presente che il Signore ci chiede conto; infatti, a pensarci proprio bene il nostro futuro è nelle Sue mani; noi non conosciamo nella sua completezza il progetto che Egli ha su di noi e perciò ogni volta che ce ne occupiamo rischiamo di prendere dei grandi "abbagli", oltre che naturalmente sprecare del tempo inutilmente.

Beh, personalmente cercherò di orientarmi in questa direzione nei prossimi giorni e, mi auguro, nei tempi a venire (ma ci sarà bisogno di continue rinfrescate di questo concetto per camminare dritti), e so per certo che anche tu ti impegnerai come meglio potrai, perché conosco la tua "caparbietà", nel seguire la strada che senti essere la migliore, quella desiderata da Dio".

TERZA STAZIONE: GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 11,28-30)

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero.

SCRIVE LAURA:

“Sento di avere bisogno di tante cose: innanzitutto di avere bisogno di Dio, bisogno di aprirgli il mio cuore perché operi in me un vero cambiamento; io lo so che Dio mi vuole aiutare, ma forse in questi giorni gli sto chiudendo, col mio comportamento, troppe volte la porta in faccia. Poi ho bisogno di tanta umiltà e di tanta pazienza da accettare le mie cadute e ricadute e da non perdere mai la voglia e la forza di ricominciare, perché so che ogni atteggiamento di ribellione o di insofferenza è inutile di per sé e tanto più se non è seguito dalla volontà di cambiare. Ecco dunque, Bene mio, il quadro completo della tua zoppicante compagna di viaggio! So che è importante accettare con umiltà la propria imperfezione perché ciò significa accettare la realtà del limite umano: sarebbe un'utopia pretendere di essere perfetti, ma so anche che Dio mi, ci chiede di fare tutto il possibile per imitarlo nella strada della perfezione. Perciò, con umiltà, oggi ricomincio daccapo, confidando nel suo aiuto e nella tua preghiera. [...] Cercherò di mettercela tutta”.

QUARTA STAZIONE: GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

SCRIVE LAURA:

“Mi è balenata l’idea di fare una specie di “scambio”, se così si può dire, di preghiera, cioè di offrire ogni giorno una preghiera speciale al Signore per tutte le persone che mi ricordano e che mi vogliono bene. Credo che non ci sia niente di più bello del poter offrire come dono agli altri la propria preghiera. La preghiera poi arriva dappertutto: è una specie di abbraccio universale con cui arrivare dovunque, a chiunque. [...]

Tra l’altro comincio a “riscoprire” Maria...è da quando quella suorina francese ci ha dato la medaglia miracolosa che ho cominciato a rivolgermi a Lei con più confidenza, come ad una mamma che può e sa mediare tra noi e suo Figlio. Sono contenta di questa scoperta fatta a 23 anni e penso che ne sarà contenta anche Lei che è riuscita finalmente a conquistarmi”.

QUINTA STAZIONE: GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,21)

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

SCRIVE LAURA:

“Credo che, accanto all’importanza e alla bellezza (per la serenità che procura) del saper leggere il proprio presente e del conseguente rendere grazie a Dio per i doni che ci fa, credo che a noi due (ma sempre con l’aiuto Suo, e per questo è fondamentale la preghiera) spetti, come dici tu, il gioco di vivere...

Chiedere a Dio di esprimere vita in qualsiasi situazione ci troviamo: bella o brutta, felice o avversa, esaltante o deprimente; a casa o in caserma, all’ospedale, a lezione, in circoscrizione, in parrocchia... ed io credo che in questi tre anni di fidanzamento sia cresciuta la nostra capacità e volontà di esprimere vita.

Le difficoltà incontrate ci hanno in un certo senso “costretti” a scegliere fra la strada del lasciarci andare (la disperazione) e quella del reagire con dignità (la vita) e insieme abbiamo scelto la seconda via e ci siamo incamminati sorreggendoci a vicenda traendo forza e determinazione ognuno dall’esempio dell’altro, ognuno dalla determinazione e dal coraggio dell’altro.

Ed è per questo che la nostra coppia è cresciuta, che le difficoltà non hanno ostacolato, ma anzi hanno accresciuto, rafforzato l'amore che è fra di noi. Ciascuno dei nostri problemi avrebbe potuto renderci individui tristi, chiusi nella propria situazione, nei propri affanni, incapaci di venirne fuori e allora avremmo provato la disperazione, l'avvilimento, allora avremmo sentito le difficoltà dell'altro come dei macigni sulle nostre spalle e forse non ce la saremmo sentita di portarne il peso...e invece..., invece grazie all'aiuto di Dio, al di sopra di tutto è rimasto l'amore, quello vero, quello che può vincere tutto perché è: apertura verso l'altro; è preghiera per l'altro; è condivisione di tutto e della vita dell'altro prima di tutto; è affidamento a Dio della vita dell'altro; è un donarsi completo ed un aprirsi all'iniziativa e al dono dell'amato".

SESTA STAZIONE: LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Salmo 27 *(Sal 27,8-9)*

Il mio cuore ripete il tuo invito: "Cercate il mio volto!". Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

SCRIVE LAURA:

"Sai? Sono sempre più stupita e commossa della generosità di Francesca che mi fa da autista ogni qualvolta mi reco all'ospedale e per esprimerle con un piccolo segno la mia riconoscenza ho pensato di regalarle un sacchettino di biscotti di cocco, che le sono piaciuti molto.

Io penso che l'amicizia sia fatta anche di queste piccole cose, che se pure non "preziose" vengono dal cuore...Tu che ne dici?

A volte, anche guardando all'esempio degli altri, di chi ti sta vicino, ti accorgi veramente dell'importanza di fare del bene, di essere al servizio dei fratelli; ti accorgi di come sia vero che, amando il tuo prossimo, ami Dio. C'è molto da imparare anche da chi ti sta vicino in modo silenzioso col sorriso sulle labbra, come in genere fa Francesca".

SETTIMA STAZIONE: GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (1Pt 2,21b-24)

Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.

SCRIVE LAURA:

“Fare i conti con la propria coperta, che è sempre corta, in un momento in cui essa sembra esserlo ancora di più, in virtù delle difficoltà e della nostra incapacità a discernere la globalità del disegno di Dio su di noi, può portare ad un dato positivo che, secondo me, sta bene emergendo in questo frangente, nella nostra realtà di coppia. Si tratta del “recupero” (se così si può dire) delle coordinate essenziali che guidano il nostro cammino di fidanzati, di ragazzi incamminati, pur in mezzo ad un mare di difficoltà, verso il traguardo del matrimonio. [...]

Ecco dunque che, come spesso capita nella vita di una persona, da un momento, chiamiamolo di “crisi”, di interrogativo, di riscontro della propria povertà, nasce

una forza tutta nuova ed inattesa, di risollevarci, di affrontare la nostra vita, di ricominciare. [...]

Mi accorgo che la vita è un continuo ricominciare, un perpetuo rimboccarsi le maniche: ci sono dei momenti in cui tutto sembra crollarti addosso; eppure tu ti accorgi che, nonostante tutto, la Vita reclama ancora i suoi diritti, ti chiama a partecipare, a continuare la «lotta»”.



Treni follo 29-8-83 Al mio Bene !

OTTAVA STAZIONE: GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,27-28)

Seguiva Gesù una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli".

SCRIVE LAURA:

"Riflettendo un po' a fondo sul periodo presente sento sempre meglio come il verbo "vigilare" sia quello più adatto, più consono sia all'attuale situazione, sia al nostro stato d'animo. [...]"

Non è detto che nel nostro vigilare, alla fine scopriamo delle strade alternative da seguire, ma oggi come oggi non ci sono elementi sufficienti per fare una scelta. Non appena ci saranno, allora sceglieremo e ci metteremo anima e corpo, lo so bene, nella sua realizzazione! Questa mancanza di una grande strategia di fondo (o perlomeno di una nostra percezione di quello che è la strategia di Dio nelle nostre vite) non ci impedisce però di mettercela tutta a vivere da bravi figli di Dio gli appuntamenti quotidiani con spirito, appunto, di vigilanza e di fedeltà".

NONA STAZIONE: GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 22, 28-30a)

Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno.

SCRIVE LAURA:

“Certo mi rendo conto che, nonostante la grandezza di Dio e i segni chiari della Sua presenza nella nostra vita, la mia fede è solo un piccolo lumicino che ha bisogno di continui controlli per non spegnersi: qualche volta infatti l'ignoranza del progetto di Dio su di noi, in termini di particolari, mi porta ad avere qualche ombra di dubbio, qualche momento di pessimismo [...] Se sento di una persona morta per tumore dopo tre o quattro anni dalla malattia, automaticamente penso che la mia sorte non sarà dissimile; in un attimo col pensiero cancello tanti segni di speranza che Nostro Signore ci ha mandato. Forse anche questa è una tentazione di Satana. Poi però ritorna il momento di luce: comprendo che il progetto di ogni uomo è unico ed irripetibile, che è sciocco fare banali similitudini con un Dio che è espressione della più grande originalità ed ancora mi dico, convinta, che agli occhi di Dio la migliore risposta di un suo figlio di fronte alla morte è quella di Vivere, di dedicare alla Vita ogni energia che ha in corpo perché è alla Vita (quella Eterna) che siamo chiamati, in lunga gittata, e non alla morte [...] e allora riprendo con lena il mio tran-tran badando a soffermarmi sull'oggi e non sul domani”.

DECIMA STAZIONE: GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,23-24)

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così.

SCRIVE LAURA:

“Amare il mondo con distacco interiore, ecco la strada che io sento essere la mia in questo frangente particolare; è la strada che ogni cristiano, che ogni giovane dovrebbe percorrere, ma io la sento necessaria e vera (per quanto difficile) soprattutto in virtù di quanto sta capitando nella nostra vita; io che sono così attaccata alle cose di quaggiù, agli schemi di quaggiù, sono chiamata, con fatica, con atteggiamento di fede ad aggrapparmi all'unica certezza che è Dio e a ridimensionare tutto il resto: desideri, aspirazioni, soprattutto il desiderio di sposarti e di costruire una famiglia insieme a te: questa è la battaglia più difficile per me!”

UNDICESIMA STAZIONE: GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,39-43)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

SCRIVE LAURA:

“Una esistenza così, provata dalla sofferenza fisica, mi porta ad interrogarmi sulla mia capacità di convivenza col male; a volte mi vedo, mi sento impreparata... sento che ci sarà molto da imparare nel campo della pazienza, che c'è tutto un altro aspetto della serenità da coltivare: serenità che non è solo condizione istintiva, che è già presente in me, ma è modo di essere, scelta voluta e sudata, per essere di aiuto agli altri (in modo particolare a te che mi starai accanto in modo speciale!) e a me stessa. Credo comunque che se Dio sceglierà per noi, per me, questa realtà, non ci farà mancare i mezzi per viverla a fondo... come sempre, nella Sua logica”.

DODICESIMA STAZIONE: GESÙ MUORE SULLA CROCE

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,33-34)

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: "Eloì, Eloì, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?".

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,45-46)

Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò.

SCRIVE LAURA:

“A proposito del discorso sulla morte: ci sono giovani che si scandalizzano e rifuggono il parlare della morte perché superficialmente la vedono come un argomento tabù (e pensare che la morte è una delle sicurezze, certezze dell'uomo!) e magari si accontentano di una esistenza mediocre specchio della felicità diffusa nella mentalità comune (benessere, salute, ricchezza, ecc...); pensano solo al proprio interesse, una vita che a me pare non vita. Ecco, io penso che è facile ingannarsi e non capire il senso dell'Esistenza: c'è chi ha paura di parlare di morte e, ciò che è ancora più tragico, non si accorge che non sta vivendo con la V maiuscola. C'è invece chi ha sfatato la realtà della morte, l'accetta come momento, realtà della Vita ed affrontando il discorso rivaluta la Vita, capisce l'importanza e il significato profondo del Vivere. Ringrazio il Signore che ci sta aprendo anche questa strada e ci sta facendo capire quello che è il vero senso da dare alla nostra vita: Vivere è Amare”.

TREDICESIMA STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,34-35.51b)

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori". Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

SCRIVE LAURA:

"Sento molto la necessità di affidare le nostre vite al Signore, al suo misterioso disegno su di noi, riconoscendo la mia, la nostra incapacità a comprendere tale disegno.

Ed è significativo, se ci pensi, che questo stia accadendo proprio a Pasqua, proprio nel momento in cui anche Gesù si è affidato al Padre e gli ha detto «Non la mia, ma la Tua volontà»".



QUATTORDICESIMA STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,41-42)

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Dalla Lettera di S. Paolo apostolo ai Romani (Rm 8,35.37-39)

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?

Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

SCRIVE LAURA:

“Signore Dio, ti ringrazio dei doni bellissimi che mi hai fatto in questi quasi ventiquattro anni di vita: ti ringrazio prima di tutto della vita che mi hai donata e che io amo; ti ringrazio perché ti sei fatto conoscere a me e mi sei padre, un padre fedele che non mi abbandona; ti ringrazio per la famiglia in cui vivo dove si respira il tuo amore, ed infine ti ringrazio perché attraverso il bene del mio fidanzato mi fai sentire quanto mi ami.

Signore, nella mia breve esistenza ho capito che la vita è un cammino duro, seminato di difficoltà, ma che tu non operi che il bene dell'uomo ed ho imparato anche che le situazioni apparentemente più critiche, la perdita di una

gamba, due lunghe e pesanti chemioterapie, la perdita momentanea dei capelli..., colloqui duri con medici, se vissute con uno spirito di affidamento, possono trasformarsi in momenti di vera grazia, animati da quella libertà e da quella sicurezza di chi non ha più paura perché ha riposto tutta la sua fiducia in te. [...]

Signore fa' che i miei occhi rimangano sempre attratti da ciò che veramente conta, e che è la certezza del Regno, dell'eternità insieme a te, rispetto alla quale tutto ciò che è terreno è effimero ed è cosa di poco conto.

Dona serenità e pace, Signore a chi mi vuole bene, in modo particolare al mio fidanzato, a coloro che io non amo abbastanza, a chi soffre nella malattia e nello spirito, a chi è dedito al tuo servizio nella Chiesa come ministro e battezzato, a chi ti cerca, a chi non ti ha ancora incontrato. Amen”.

UN MODO NOSTRO DI PREGARE "PADRE NOSTRO"! 27/10/83

PADRE NOSTRO CHE SEI
NEI CIELI

Papà Buono, che ci ami da sempre,
che ci ami anche quando noi ci dimentichiamo di te

SIA SANTIFICATO IL
TUO NOME

Al nostro Amore sia sempre lode, glorificazione, stupore dinanzi alla Tua
GRANDEZZA

VENGA IL TUO REGNO

Fai che siamo degni lavoratori del tuo
Giardino, ora (nelle nostre famiglie e
comunità) e poi, insieme, tutti i giorni
che ci durerà.

SIA FATTA LA TUA
VOLONTÀ' COME IN
CIELO COSÌ IN TERRA

Dopo di essere vigili per esprimere i sogni
del tuo Amore, disponibili a compiere
la tua volontà -- perri d'argilla che vogliono
forse resistere da te.

DACCI OGGI IL NOSTRO
PANE QUOTIDIANO

Fai che ci dia sempre di te per trovare la
forza necessaria al nostro cammino.
La Tua Grazia non ci venga mai a
meno: rimando di giorno i tuoi sacerdoti
di.

ERIMETI ANDI I
NOSTRI DEBITI

Perdonaci i nostri egoismi, le nostre debolezze,
le nostre vanità. Aiutaci ad essere "servi"
inutili, e a comprendere che senso di te
non poniamo nulla, ma che invece a te
siamo una FORZA!

COME NOI LI RIMETTANO
AI NOSTRI DEBITORI

Fai che siamo un segno che non "grida", ma
che "sogna" per i nostri fratelli, in parti:
colori x chi sentiamo lontano, x chi
soffre, x chi ci costa fatica amore.

E NON CI INDOURRE IN
TENTAZIONE

La Tua Forza ci sostenga nei momenti
difficili, nelle scelte da operare, nel dolore

MA LIBERACI DAL MALE

Rendici Puri di cuore, come bambini, con
serve puro il nostro Amore. Dacci la Pace,
la tua Pace, dacci l'Amore, il Tuo Amore e
viveremo nella LIBERTÀ dei Figli di Dio.
Ci continuiamo. Peto!

AMEN!



Laura Vincenzi (1963-1987)

“Vorrei che la mia vita fosse sempre un canto al Signore anche nel dolore, nella sofferenza”

La Serva di Dio Laura Vincenzi nasce a Ferrara il 6 giugno 1963. Nei quasi 24 anni di vita esprime un intenso amore per la vita, per la famiglia, per gli amici, per il fidanzato e soprattutto per Dio. Amare è per lei l'essenziale.

Dopo la scuola media a Tresigallo (FE), dove vive, frequenta il liceo classico “Ariosto” di Ferrara e nel 1982 si iscrive alla Facoltà di Lingue all'Università di Bologna. Nel luglio del 1982 conosce Guido con cui si fida nella nell'agosto del 1983.

Nel settembre 1984 compare il sarcoma al piede sinistro e nel febbraio 1986 le viene amputata la gamba. Continua a dare esami all'università e a frequentare attivamente la parrocchia come educatrice di Azione Cattolica e catechista. Il rapporto con Guido si fortifica. Grata a Dio per i doni ricevuti, accetta di abbracciare la croce e affronta le prove fisiche e interiori con lucida responsabilità e affidamento al Padre buono.

Nell'ottobre 1986 si rilevano metastasi ai polmoni. La sua fede matura nella sofferenza, sostenuta dalla preghiera costante e dalla speranza nella vita eterna. Il male non le impedisce di restare aperta e attenta agli altri. Muore nella sua casa a Tresigallo il 4 aprile 1987.

**AZIONE
CATTOLICA**
Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio

